



SAVONA — Giuseppe Balbo e Girolamo Bandera (dietro) entrano in aula sotto scorta

UN VASTO TESSUTO DEMOCRATICO SI OPpone ALLA CRISI

C'è anche una Palermo che «non fa notizia»

Segni di profonde modificazioni — I giovani delle liste speciali, gli organismi di base, l'impegno nelle fabbriche — Una risposta che smentisce i consueti luoghi comuni

Dalla nostra redazione

PALERMO — La società ha scoperchiato la pentola di una più generale condizione di emergenza. Il fiato sospeso di una città irrimediabilmente «rassegnata», dove «la gente ormai ne ha viste tante, ne ha passate tante» e accento «la mafia, che funziona da sottopolitica, come elemento di stabilità».

hanno riscoperto in queste settimane di crisi dell'acqua... il dramma del capoluogo siciliano. Leonardo Sciascia, intervistato, ha riproposto l'immagine di una città irrimediabilmente «rassegnata», dove «la gente ormai ne ha viste tante, ne ha passate tante» e accento «la mafia, che funziona da sottopolitica, come elemento di stabilità».

diffusa dai «mass media», a toni e luoghi degli anni della grande rapina mafiosa: Vassallo, il Ciancimino, viale Lazio. Gli interventi sollevati dalla «tranquilla» emergenza di questi giorni trovano in realtà una risposta, che smentisce ogni interpretazione rassegnata, in una vicenda di lotte e di fermenti che è rimasta finora sotto traccia.

Sit-Siemens e nelle altre fabbriche del settore elettronico ed elettrotelefonico, la Fatme, la Sirti, il maglio della smobilizzazione incombe sugli stessi cantieri navali ex Piaggio. Palermo ha la forza per imporre in una situazione così difficile un cambiamento di rotta? Mannino esclude ogni ipotesi di rassegnazione, e richiama alcuni punti precisi e circostanziati su cui occorre far leva per trasformare in carica positiva di lotta e di rinnovamento il grande senso di responsabilità che ha sinora fatto evitare al movimento di questa fase, punto di disperazione. Un patrimonio ancora intatto di lotta nelle fabbriche, nei quartieri, l'influenza sempre maggiore del PCI e della sinistra nel suo complesso al Comune, alla Regione. Gli obiettivi non più un'economia assistita, ma un confronto ed una battaglia con lo Stato e la Regione per imporre un ruolo meridionale nelle Partecipazioni statali e rivitalizzare tutto il tessuto economico cittadino a partire dalle roccaforti minacciate. La spesa dei sessantacinque miliardi disponibili per avviare il risanamento del centro storico. La realizzazione del progetto speciale per l'area metropolitana per dare alla città le strutture essenziali di cui ha bisogno per uscire dalla crisi.

Scade il primo quadriennio

Biennale: rinnovare il Consiglio

I compagni Seroni, Baratto, Calabria e Maselli si dimettono per dare spazio a nuove esperienze

Sta per terminare il quadriennio di attività del primo consiglio direttivo della Biennale di Venezia dopo la riforma. Al termine di questo quadriennio pubblichiamo una dichiarazione rilasciata dai consiglieri Adriano Seroni, Mario Baratto, Ennio Calabria e Francesco Maselli (già dimissionario).

«Secondo noi la questione di sostanza permane: un quadriennio è più che sufficiente a dare un indirizzo ideale e culturale all'attività dell'ente e tanto più in presenza di un dibattito estremamente serrato e vivace sulle tendenze e sugli sviluppi dei fenomeni estetici e culturali, bisogna lasciare spazio per il prossimo quadriennio all'affermarsi di nuove esperienze e di nuove proposte. Perciò, riteniamo che gli organismi cui spetta secondo la legge il compito di designare i nuovi consiglieri di direzione dell'ente, la nostra volontà di non essere riproposti all'incarico. Ci auguriamo che questo nostro contributo al rinnovamento dell'organismo direttivo della Biennale venga apprezzato e valutato dalle altre forze culturali e politiche».

Interrogati i due principali imputati per le tangenti in Friuli

«SÌ, È VERO, ABBIAMO PRESO I SOLDI»

L'ex sindaco di Maiano ha cercato di minimizzare il suo reato: «Mi sono lasciato corrompere» Ha intascato quattordici milioni e così il braccio destro di Zamberletti, Balbo - Cifre misteriose

Dal nostro inviato

SAVONA — Verrà il sottosegretario agli Interni, onorevole Zamberletti, a deporre al processo che si è aperto ieri a Savona sullo scandalo delle tangenti per il Friuli? Durante l'istruttoria a carico del sindaco democristiano di Maiano, Girolamo Bandera, e del collaboratore principale di Zamberletti, Giuseppe Balbo, la testimonianza dell'ex commissario straordinario di governo per le zone terremotate, era stata giudicata superfuata.

Finora aveva sempre detto di aver ricevuto dalla Precasa due quadri di scarso valore e una penna stilografica. Ieri davanti ai giudici ha invece confessato di avere preso da Carozzo 13 milioni in contanti (in realtà, avrebbero dovuto essere un milione, stranamente, si è perso nel passaggio dei soldi dalle mani del titolare della Precasa alla borsa di Bandera).

L'ex sindaco di Maiano ha dato una sua versione dei fatti, ben poco convincente. Non ricorda chi per primo gli suggerì di prendere contatti con la Precasa, non ha mai chiesto niente al Carozzo, ma è lui che per primo gli ha proposto una percentuale ad

affare concluso: il proprietario della Precasa gli avrebbe messo i soldi nella borsa durante un incontro avvenuto in modo del tutto casuale, ma dopo che Bandera aveva scelto per il suo comune i prefabbricati della ditta.

Bandera non sa niente e neppure su uno dei tanti miliardi di questa vicenda, sul quale bisognerebbe fare piena luce. La Precasa, nella sua lettera-offerta di prefabbricati, aveva fissato la cifra di 135 mila lire al metro quadrato. Nella lettera qualcuno ha cambiato il tre con un quattro e la cifra è passata di colpo a 145 mila lire.

Per Bandera tutto questo andava benissimo. E soltanto quando la Precasa cominciò a costruire baracche che facevano acqua da tutte le parti, Bandera si preoccupò a causa del malcontento degli abitanti del suo comune.

Così, quando di fronte alle gravissime inadempienze della Precasa (su 70 baracche costruite soltanto 3 o 4 erano abitabili) il Consiglio comunale di Maiano decise di scindere il contratto con la ditta savonese, Bandera cercò un ultimo contatto con Carozzo, ma l'indagine era già iniziata e dopo qualche giorno il sindaco di Maiano finì in carcere.

Anche Balbo — interrogato nel lardo pomeriggio — ha detto qualcosa di nuovo. Innanzitutto, ha confermato che i primi contatti con la Precasa li prese attraverso il vice sindaco Castagnola, un certo Redaelli, compagno di scuola dell'onorevole Zamberletti. Fu Redaelli che disse a Balbo: «Ad affare concluso, ci ricorderemo di lei». E infatti se ne ricordarono, tanto che Balbo ricevette dalla Precasa 14 milioni.

In istruttoria, Balbo aveva detto di averne avuti soltanto dieci, che poi versò per saldare un debito di quel tal Brolo, amico di Bandera.

Nell'udienza di ieri, ha dovuto invece confessare che i milioni ricevuti erano 14 e che quindi almeno quattro sono rimasti nelle sue tasche.

Bruno Enriotti

Vincenzo Vasile

Impegni ed obiettivi per l'Unità di domenica

Tutto il partito mobilitato per l'eccezionale diffusione

Roma diffonderà 60.000 copie, Firenze 70.000, Bologna 75.000, Modena 45.000 — Continuano le prenotazioni

Alcuni impegni delle sezioni pugliesi.

Per la federazione di Bari: Barletta 6.000, Bitonto 200, Molfetta 250, Carbonara 180, Corato 150, Terlizzi 150, Trani 250.

Per la federazione di Lecce: Casarano 180, Copertino 300, Gallipoli 100, Castriano dei Greci 130, Sannicola 200, Calimera 110.

Un grande impegno è stato assunto anche dalle federazioni sarde, di cui citiamo le sezioni di prenotazioni per altre decine e decine di migliaia di copie. Segnaliamo quelli più importanti: Ancona 8.500, Asti 1.200, Bari 8.500, Bergamo 10.000, Bologna 75.000, Brescia 10.000, Brindisi 2.400, Como 6.000, Crema 2.600, Ferrara 21.500, Firenze 70.000, Forlì 18.000, Genova 30.000, Grosseto 7.000, Imola 8.500, Imperia 3.000, L'Aquila 2.300, La Spezia 2.000, Lecco 5.000, Livorno 22.000, Mantova 15.000, Milano 70.000, Modena 45.000, Padova 9.000, Parma 16.000, Pesaro e Urbino 10.000, Pisa 18.000, Pistoia 2.000, Pordenone 5.000, Ravenna 23.000, Reggio Calabria 10.000, Reggio Emilia 35.000, Rimini 10.000, Taranto 6.000, Terni 9.000, Torino 3.000, Udine 8.000, Venezia 15.000, Vicenza 4.000.

Tutti i dati sono in copie. Per il servizio di abbonamenti si rivolga al giornale, oppure al numero verde 1.68.000. Per le prenotazioni si rivolga al numero verde 1.68.000.

La nuova criminale azione delle br a Genova

Hanno sparato al dirigente dopo un processo farsa nella scuola

Il comando ha accusato il prof. Peschiera di essere un «servo del regime» - Fotografie prima di far fuoco - Un comunicato della Federazione del partito comunista

Dalla nostra redazione

GENOVA — Nuovo sanguinoso attentato delle «brigate rosse» ieri sera a Genova, preceduto da un grosso «processo» e compiuto con una spavalderia che non ha precedenti. Alle 19.10 tre uomini e una donna due a viso scoperto e gli altri mascherati con passamontagna, sono entrati nella scuola di formazione superiore, in via Trento, sono saliti all'ultimo piano e hanno spianato le armi contro i presenti.

In quel momento nella scuola — un istituto per le ricerche sociali per conto della Regione e degli Enti Locali — erano presenti sette persone: il direttore della scuola prof. Filippo Peschiera, il dottor Tamburini, il dottor Travero, le dottoresse Raimondi e Torti, una segretaria e una signora persona. I terroristi hanno costretto tutti a entrare in uno sgabuzzino dove sono stati rinchiusi. Quando il prof. Peschiera sentì il trabambusto, si affacciò nella stanza, i quattro l'hanno immobilizzato. Poi, per almeno un quarto d'ora, hanno imbastito un

«processo» contro Peschiera, esponente provinciale della Dc, gli hanno appeso al collo un cartello con la scritta «B.R. - servo dello Stato imperialista delle multinazionali» e l'hanno brutalmente fotografato. Alla fine, quattro colpi di pistola, tre dei quali hanno raggiunto il prof. Peschiera: uno di stiviera alla coscia destra, un altro al ginocchio sinistro con foro di entrata e uscita, e il terzo alla emibraccia sinistra con rizzazione del proiettile.

Il prof. Filippo Peschiera, sposato senza figli, oltre che dirigere la scuola di formazione superiore, è responsabile provinciale della Dc e docente di cultura della Dc e docente di diritto del lavoro presso l'università di Milano. Appartiene alla corrente «Forze nuove» ma non si identifica di tutto con le posizioni di Donat Cattin. Si tratta, in effetti, di uno degli esponenti democristiani genovesi più aperti al dialogo.

L'attentato di ieri era stato preceduto, come è noto, il 17 luglio dall'agguato contro l'ing. Angelo Sibilla, segretario regionale della Dc, di orientamento moderato (otto proiettili nelle gambe) e il 17 novembre contro il centro il compagno Carlo Castellani, membro del comitato regionale del Pci, funzionario dell'Ansaldo, impegnato a perseguire l'unità tra operai e tecnici nell'ambito di una riforma delle partecipazioni statali. Prima e dopo questi attentati erano stati compiuti una lunga serie di crimini: trentasei in un anno, dagli incendi di auto alla deposizione di ordigni. E si tratta di crimini in larga misura impuniti.

«Ieri sera, all'ospedale di San Martino, si sono recati il vice sindaco comunista Luigi Castagnola, l'ing. Sibilla, il questore, il prefetto, esponenti del mondo della politica della città. «Si tratta di un nuovo tragico anelito di una catena sempre più tremenda — ha dichiarato il vice sindaco Castagnola — e risulta sempre più evidente che l'obiettivo del terrorismo criminale è quello di creare insicurezza, sgomento, panico. Ancora una volta — ha proseguito Castagnola — dobbiamo ripetere che in ogni occasione in cui si colpisce il bersaglio è scelto nell'ambito di un programma preciso. La nostra città e il paese hanno sempre più bisogno di sicurezza, di fermezza e di nervi saldi se vogliono, come è necessario, superare la Borsa difficilissima a cui tutti siamo sottoposti».

Anche la segreteria della Federazione genovese del Pci ha preso posizione diffidente. «L'attentato di ieri», ha sottolineato, «ha messo in evidenza la necessità di una vasta mobilitazione di massa, di un'azione capillare e diurna nelle fabbriche e nelle scuole. A noi, comunisti, occorre recidere ogni cordone ombelicale, anche allo stato embrionale, che possa alimentare il terrorismo e lasciar sopravvivere fenomeni di acquiescenza e tolleranza».

f. mi.

Dopo il «memoriale» dell'ex braccio destro di Sindona

Nuove indagini per la lista dei 500

Dalla nostra redazione

MILANO — La richiesta alle autorità giudiziarie veneziane di interrogare quanto prima Carlo Bordini, l'ex braccio destro del banchiere Michele Sindona, è stata rinnovata dal giudice istruttore Olyvio Urbici e dal sostituto Viola dopo che è stato loro consegnato il memoriale redatto dallo stesso Bordini. Il memoriale, fatto pervenire in orario per evitare di essere intercettato dalla stampa settimanale dello stesso autore, è un bruciante atto di accusa contro gli amministratori del Banco di Roma, a cominciare da Mario Barone, e contro le collusioni e le complicità di importanti settori della Dc nel 1974 con le manovre speculative e lo scacco dello stesso Sindona.

La situazione di Carlo Bordini, ex amministratore delegato della Banca Unione, è abbastanza complicata: il suo arresto venne effettuato su richiesta delle autorità statali, per il suo ruolo nel crack della Franklin Bank, l'istituto di credito che Sindona aveva acquistato negli Usa e nel quale pompò, gra-

zie alla copertura e alla complicità del Banco di Roma, somme enormi di risparmiatori italiani. Subito dopo quella statuntese, si aggiunse l'iniziativa della magistratura milanese che notificò un mandato di cattura per concorso nella bancarotta sindoniana e avanzò richiesta di estradizione. Da quel momento la sorte di Bordini è stata congelata. Si giunge così all'11 dicembre 1977, quando Bordini decide di mettersi a scrivere il memoriale. In una settimana questo è pronto. E a questo punto che l'avvocato Giuseppe Melzi, difensore di un ex collaboratore di Bordini, vola a Caracas: il memoriale prende la strada dell'Italia. In breve giunge sul tavolo di alcuni settimanali e viene consegnato ai magistrati.

Che cosa ha indotto Bordini a rompere il silenzio? Non bisogna dimenticare che nel mese di novembre 1977 i magistrati hanno portato alla luce la scandalosa vicenda della sparizione del tabulato dei 500 della Finabank, nonché i superprotettori di Sin-

dona che, in cambio, ebbero da costui tangenti e la possibilità di trasportare clandestinamente capitali. Proprio per avere fatto sparire il tabulato dei 500 è finito in galera Mario Barone, amministratore delegato del Banco di Roma.

Esiste un legame fra questo passo in avanti compiuto dall'inchiesta e l'iniziativa di Bordini? Qu'ora che è certo che Bordini ha rincarato il peso dell'attacco agli amministratori del Banco di Roma e a quella giunta di Carlo Fignon, messo alla guida del Banco Privato l'alleanza per conto del Banco di Roma, lo avverte dell'iniziativa presa da Sindona e della sua denuncia di Fignon, avrebbe imposto a pagamento: a garanzia si sarebbe fatto inviare da Fignon una dichiarazione nella quale, dopo avere raccontato come i pagamenti fossero stati eseguiti per ordine esplicito di Barone, si impegnava a sospendersi e a non eseguire altri. Il documento è stato consegnato ai magistrati. Barone, vistosi sguardato, si è chiuso nel silenzio. Sabato prossimo dovrà però sostenere il peso di un nuovo interrogatorio.

Maurizio Michelini

Graduatoria delle Federazioni per gli abbonamenti all'Unità

Al 31 dicembre 1977, a due mesi dall'inizio della Campagna Abbonamenti, sono stati versati per l'Unità 368 milioni, pari al 19 per cento dell'obiettivo nazionale. Pur essendo preannunciato un giudizio complessivo sull'andamento della campagna, soprattutto a causa del ritardo col quale ci pervengono le somme inviate al nostro centro, riteniamo, possiamo ritenere positivo il suo avvio, considerando anche che al 31 dicembre, ri-

spetto alla stessa data della precedente campagna, i versamenti risultano superiori. È necessario altresì indicare che alcune Federazioni hanno registrato ritardi nell'avviare la campagna abbonamenti che si possono senz'altro recuperare con uno sforzo organizzativo utilizzando appieno il periodo dell'imminente campagna congressuale. Diamo di seguito la graduatoria per Federazioni, al 31 dicembre, riferita all'Unità.

Table with 3 columns: Federazioni, % sull'obiettivo, and Federazioni % sull'obiettivo. Lists various regions and their subscription percentages.